

Rassegna Stampa

dei

08 settembre 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

Appalti, il Parlamento apre a correzioni su qualificazione delle imprese e subappalto

Mauro Salerno

Ok a paletti meno stringenti sulla qualificazione delle imprese, penalizzate dalla crisi dei lavori pubblici degli ultimi anni, e a correzioni sul subappalto ma niente passi indietro sul divieto di appalto integrato e sul tetto al contributo pubblico per le operazioni di project financing che il nuovo codice fissa al 30% rispetto alla vecchia soglia del 50 per cento. La prima tornata di audizioni sull'attuazione del codice degli appalti dà le prime indicazioni sulle modifiche che potrebbero essere introdotte con il decreto correttivo da varare, al massimo entro il prossimo 19 aprile, per correggere le eventuali criticità riscontrate nella prima fase di applicazione del decreto 50/2016. Di fronte alle commissioni lavori pubblici di Camera e Senato si sono seduti prima i rappresentanti di Consip poi quelli dell'Associazione nazionale costruttori (Ance). Ed è da quest'ultima audizione - dove pure non sono mancati i botta e risposta tra i rappresentanti delle imprese e i parlamentari - che sono arrivate le novità più interessanti.

Qualificazione delle imprese

L'Ance incassa l'apertura del Parlamento su una delle richieste principali delle imprese. Rivedere al rialzo il periodo di riferimento per documentare il possesso dei requisiti di fatturato ai fini della certificazione Soa nelle varie categorie di lavori. Con il vecchio sistema le imprese potevano pescare i migliori cinque anni tra gli ultimi dieci. Metodo che consentiva di tagliare fuori gli anni più penalizzati dalla crisi che dal 2009 in poi ha falciato il settore dei contratti pubblici. Il nuovo codice ha abbassato da 10 a cinque anni il periodo di riferimento. Con la conseguenza di mettere a rischio la sopravvivenza di migliaia di piccole imprese. «È giusto intervenire su questo punto», ha detto Raffaella Mariani (Pd) relatrice alla Camera sulla legge delega che ha dato il la all'adozione del codice, aprendo alle modifiche. Disponibilità, anche dai Cinque Stelle, è arrivata anche sull'estensione da tre a cinque anni del periodo di riferimento per documentare il possesso dei requisiti necessari per partecipare agli appalti di importo superiore a 20 milioni di euro.

Subappalto

Anche sul subappalto, dove i costruttori segnalano diverse criticità applicative (dall'obbligo di indicazione di una terna di imprese con l'offerta alla facoltà per le stazioni appaltanti di decidere caso per caso se consentire o meno i subaffidamenti), sono arrivati segnali di apertura. In particolare su due punti. Chiarire che va sempre consentita alle imprese la possibilità di affidare in subappalto una quota (ora fissata al 30%) dei lavori e ripristinare il cosiddetto "premio di coordinamento", in base al quale l'impresa titolare del contratto principale poteva usare ai fini della propria qualificazione anche una quota dei lavori affidati in subappalto.

Appalto integrato e tetto al Pf

Nessuno spiraglio invece rispetto alle richieste sull'appalto integrato e sull'innalzamento dal 30 al 50% della quota di contributo pubblico sulle operazioni di partenariato pubblico privato.

Sull'appalto integrato la richiesta dell'Ance era di consentire alle stazioni appaltanti di smaltire, mandandoli in gara, i progetti definitivi già approvati al momento dell'entrata in vigore del nuovo codice. «La priorità, una cosa da fare anche domani mattina - ha detto il vicepresidente Edoardo Bianchi - , è che le stazioni appaltanti pubblicino tutte le gare fino a 1 milione perché il nuovo Codice Appalti semplifica queste procedure, non le complica e non servono provvedimenti attuativi». «Non si faccia un passo indietro sul massimo ribasso e sul progetto esecutivo: abbiamo imboccato una strada, dobbiamo andare fino in fondo, l'Ance è completamente d'accordo su questo aspetto», ha concluso.

Per aggirare il divieto di appalto integrato alcune amministrazioni hanno cominciato a pubblicare i bandi di gara su progetto definitivo con la formula del general contractor. Al bando da 2 milioni per la realizzazione di una scuola promosso dal comune molisano di Carovilli (Is) si è appena aggiunta Sogei, che ha ripubblicato con la formula del contraente generale una gara da 20 milioni ritirata all'indomani dell'entrata in vigore delle nuove regole. L'Ance ha annunciato un esposto all'Anac su entrambe le procedure.



Appalti/2. La mappa dell'attuazione: al traguardo solo sei provvedimenti, altri 14 in arrivo

Giuseppe Latour

Venti provvedimenti sul tavolo di uffici legislativi, Autorità anticorruzione, commissioni parlamentari. Appena sei di questi, però, hanno completato il loro percorso: tre arrivano dall'Anac (linee guida su Rup, offerta economicamente più vantaggiosa, servizi di architettura e di ingegneria) e tre dal ministero delle Infrastrutture (cabina di regia, nuova versione del decreto parametri e documento unico di gara europeo). L'attuazione del nuovo Codice appalti (Dlgs n. 50 del 2016), mandata ormai in archivio la pausa estiva, riparte da qui. Con una valanga di questioni aperte che, se l'obiettivo è quello di rispettare i tempi del decreto, andranno sciolte in tempi stretti. Per quasi tutti questi venti provvedimenti, infatti, i termini scadevano lo scorso luglio. Siamo ormai fuori tempo massimo.

Scorrendo l'elenco delle linee guida alle quali l'Anac ha lavorato negli ultimi mesi, viene fuori un numero: sono tre i provvedimenti che, ormai, si apprestano a completare il loro iter. Si tratta del documento sul responsabile unico del procedimento, di quello sull'offerta economicamente più vantaggiosa e del prontuario sui servizi di architettura e di ingegneria. Tutte e tre queste linee guida sono state varate in prima lettura dall'Autorità anticorruzione che, per un riguardo istituzionale, ha deciso di inviarle alle commissioni parlamentari e al Consiglio di Stato per ottenere un parere. Entrambi questi soggetti hanno dato il loro parere a inizio agosto. Così, già in questi giorni gli uffici dell'Authority stanno vagliando le ultime correzioni prima della pubblicazione definitiva dei provvedimenti.

Subito dietro, in ordine di tempo, ci sono le linee guida sugli appalti sottosoglia e sui commissari di gara. Sono state approvate a luglio dal Consiglio dell'Autorità, dopo avere completato la prima fase di consultazione. Anche in questo caso i testi sono stati girati al Consiglio di Stato e al Parlamento. Se Camera e Senato si sono pronunciati, però, il parere dei giudici amministrativi è in fase di studio. Quindi, c'è ancora da aspettare prima dell'approvazione finale. Per portare il conto a sette bisogna considerare le due linee guida su direzione lavori e direzione dell'esecuzione nei contratti di servizi e forniture. Sono provvedimenti particolari, perché per loro serve un decreto del ministero delle Infrastrutture, sul quale andrà emesso un parere formale del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari. Al momento, la bozza di decreto del Mit è ancora in fase di studio: subito dopo arriveranno i pareri.

A completare il quadro, portando il conto a dieci, ci sono i testi su rating di impresa, cause di esclusione e partenariato pubblico privato. Tutti e tre i documenti hanno completato la fase di consultazione e attendono l'approvazione in prima lettura. Solo sul partenariato pubblico privato, però, sembra esserci all'orizzonte una rapida chiusura dei lavori. Gli altri due prontuari,

infatti, al momento delle consultazioni hanno evidenziato problemi notevoli. Prima di arrivare alla limatura definitiva, servirà ancora qualche settimana.

Dieci sono anche i provvedimenti che, a diversi livelli di avanzamento, sono passati tra le mani del ministero delle Infrastrutture. Tre di questi hanno già completato il loro iter. Si tratta delle linee guida sul documento di gara unico europeo, del decreto ministeriale sugli importi da porre a base delle gare di progettazione e del Dpcm istitutivo della cabina di regia di Palazzo Chigi. A questi, si è aggiungono alcuni interventi minori: il decreto che istituisce la commissione sul Bim e un paio di provvedimenti sui criteri ambientali minimi. Restano sul piatto, però, molte questioni: il decreto sulle categorie superspecialistiche e l'avvalimento, quello sulla qualificazione delle stazioni appaltanti, i requisiti di professionisti e società di ingegneria, la programmazione delle Pa, gli appalti della difesa, l'archeologia preventiva e, a valle del lavoro della commissione Bim, un eventuale provvedimento sull'obbligatorietà. Sette, in totale.

Cantone: ok affidamenti in house in attesa dell'albo da costituire presso l'Authority

Mauro Salerno

Cantone rimuove il tappo che bloccava gli affidamenti in house in attesa dell'elenco che dovrà essere costituito presso l'Anticorruzione. Per garantire una maggiore trasparenza di questo tipo di affidamenti il nuovo codice degli appalti (articolo 192) prevede che l'Anac istituisca un albo delle società che possono affidare senza gara commesse a società in house. «L'iscrizione nell'elenco - si legge nel codice - avviene a domanda, dopo che sia stata riscontrata l'esistenza dei requisiti, secondo le modalità e i criteri che l'Autorità definisce con proprio atto».

L'atto non c'è ancora. E questo blocca la possibilità di affidamenti in house. In assenza del provvedimento dell'Autorità, per le amministrazioni (e gli altri enti aggiudicatori) rimane congelata anche la possibilità, pure prevista dal codice, di eseguire affidamenti in house «sotto la propria responsabilità», avendo però come base almeno la domanda di iscrizione all'albo Anac.

Di qui la decisione di Cantone di intervenire. Con un comunicato firmato il 3 agosto scorso, ma diffuso soltanto ieri, il presidente dell'Anticorruzione chiarisce che prima di varare il provvedimento che definirà i requisiti e le modalità di iscrizione all'albo delle società abilitate ad eseguire affidamenti in house, l'Autorità dovrà vagliare l'impatto del nuovo Testo unico sulle società a partecipazione pubblica «sulla disciplina dei requisiti identificativi dell'istituto dell'in house providing».

Nel frattempo, si legge nel comunicato, «l'affidamento diretto alle società in house può essere effettuato, sotto la propria responsabilità, dalle amministrazioni aggiudicatrici e dagli enti aggiudicatori in presenza dei presupposti legittimanti definiti dall'art. 12 della direttiva 24/2014/UE e recepiti nei medesimi termini nell'art. 5 del d.lgs. n. 50 del 2016 e nel rispetto delle prescrizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 192, a prescindere dall'inoltro della domanda di iscrizione».

«Le domande di iscrizione all'elenco - conclude la nota di Cantone - potranno essere inoltrate dopo l'adozione dell'atto dell'Autorità, coerentemente con i criteri e le modalità in esso definite».

Agevolati i lavori anti-sismici

Case più sicure contro i terremoti: fino al 31 dicembre di quest'anno si può usufruire della detrazione fiscale del 65%

La Legge di Stabilità 2016 ha ufficialmente prorogato per tutto l'anno le detrazioni fiscali del 65% per la riqualificazione energetica e l'adeguamento antisismico degli edifici e del 50% per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici.

Attenzione: al momento la proroga ai livelli attuali varrà soltanto per il 2016. Pertanto, a meno che il Governo non decida diversamente, a partire dal 2017 tutti i bonus si ridurranno al 36% e le spese massime verranno dimezzate. Un motivo in più per accelerare la scelta di intraprendere i lavori e rendere la propria casa più sicura.

ECOBONUS. Confermata anche per il 2016 la detrazione fiscale del 65% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici

per privati e condomini realizzati entro il 31 dicembre 2016. Da sottolineare l'estensione della detrazione anche alle case popolari, in particolare agli ex IACP.

- L'ecobonus consiste in una detrazione fiscale dall'IRPEF o dall'IRES, ripartita in 10 anni su una spesa massima di 100.000 euro.

- Possono usufruire dello sgravio tutti i contribuenti che sostengono le spese per gli interventi su edifici esistenti fino al 31 dicembre 2016. La detrazione può essere richiesta da enti pubblici, privati e anche dai condomini per i lavori sulle parti comuni, gli inquilini, chi detiene l'immobile in comodato e i familiari che convivono con il possessore e sostengono le spese.

- L'ecobonus non è cumulabile con altre agevolazioni fiscali.

- Gli interventi ammissibili devono riguardare:

- La riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento;

- Il miglioramento termico dell'edificio (coibentazioni, pavimenti, finestre, porte ecc.);

- L'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda;

- La sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale;

- Il miglioramento energetico delle case popolari;

- Lavori di adeguamento antisismico, messa in sicurezza di edifici esistenti e aumento dell'efficienza idrica e del rendimento energetico per un massimo di spesa di 96.000 (in questo caso però l'immobile deve essere localizzato in una zona ad alta pericolosità sismica (1 o 2 di rischio sismico)).

LE ALTRE DETRAZIONI IN VIGORE

●●● E sono confermati anche per il 2016 le detrazioni Irpef del 50% sulle spese di ristrutturazione edilizia che non contemplano il risparmio energetico e l'importo di 96.000 quale spesa massima ammessa al beneficio per unità immobiliare.

- Sono beneficiari della detrazione tutti i contribuenti assoggettati all'imposta sul reddito delle persone fisiche, residenti o meno nel territorio dello Stato. L'agevolazione spetta sia ai proprietari degli immobili che ai titolari di diritti reali o personali di godimento sugli immobili in oggetto.

- Le agevolazioni sono usufruibili per interventi di:

- Manutenzione straordinaria;

- Ricostruzione o ripristino dell'immobile danneggiato da eventi calamitosi;

- Relativi alla realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali;

- Eliminazione delle barriere architettoniche, aventi a oggetto ascensori o montacarichi; Sugli immobili finalizzati a prevenire il rischio del compimento di atti illeciti da parte di terzi; Finalizzati alla cablatura degli edifici e al contenimento dell'inquinamento acustico;

- Effettuati per il conseguimento di risparmi energetici, in modo particolare attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;

- Adozione di misure antisismiche e

di messa in sicurezza degli edifici;

- Bonifica dall'amianto e di esecuzione di opere volte a evitare gli infortuni domestici.

Ed ecco il dettaglio del bonus mobili ed elettrodomestici: prorogata fino al 31 dicembre 2016 anche la detrazione Irpef del 50% per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A per i forni), destinati ad arredare un immobile oggetto di ristrutturazione. L'acquisto deve essere effettuato entro il 31 dicembre 2016. L'importo massimo di spesa in detrazione è di 10.000 e per ottenere il bonus è necessario che la data dell'inizio dei lavori di ristrutturazione preceda quella di acquisto dei beni.

IL GOVERNO NAZIONALE HA PROROGATO PER TUTTO L'ANNO GLI AIUTI FISCALI. ECCO I LAVORI CHE RIENTRANO NELLA NORMA TIVA

Al momento la
proroga ai livelli
attuali delle
agevolazioni
fiscali decise
dal governo
varrà soltanto
per il 2016
Pertanto,
a meno che il
Governo
non decida
diversamente, a
partire
dal 2017
tutti i bonus
si ridurranno
al 36% e le spese
massime verranno
dimezzate
Un motivo in più per
accelerare
la scelta di
intraprendere i lavori
e rendere la propria
casa più sicura.

Pratiche edilizie, arriva l'on line

Una legge dell'Assemblea regionale obbliga tutti i Comuni a predisporre i moduli su internet. Scompare la carta

Rivoluzione anche in Sicilia per le pratiche relative ai lavori edilizi. In base a una legge approvata dall'Assemblea regionale prima dell'estate cambia tutta la normativa che regola l'iter di inizio dei lavori e l'apertura dei cantieri. Si tratta di norme da osservare esattamente soprattutto se si vuole usufruire delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni o per i lavori anti-sismici.

In particolare la cosiddetta concessione scompare ufficialmente anche in Sicilia come da tempo nel resto d'Italia. Ora (anche se esistono da tempo) bisognerà riferirsi a delle sigle diverse che sono: Cil (comunicazione di inizio lavori), Cila (comunicazione di inizio lavori asseverata), Scia (segnalazione certificata di inizio attività), Dia

(denuncia di inizio attività), Pdc (permesso di costruire), Pdcc (permesso di costruire convenzionato). Va utilizzata una delle sopradette procedure a seconda del tipo di attività edilizia da portare avanti.

Tra gli obiettivi della rivoluzione varata dall'Ars c'è anche la scomparsa della carta.

Le varie amministrazioni comunali devono preparare i moduli on line corrispondenti a ciascuna istanza. Saranno scaricabili dal sito istituzionale. Tutto va presentato per via telematica.

A Palermo uno degli aspetti più interessanti (per il contribuente, ma non per le casse del municipio) è che vengono azzerati gli oneri di urbanizzazione e quelli di costruzione per gli immobili rurali, per la prima abitazione, per strutture

commerciali, artigianali o industriali e per le variazioni di destinazione d'uso. Per le strutture turistiche tutti gli edifici antecedenti al 1976 possono essere destinati all'attività turistiche tenendo fermi i regimi autorizzatori specifici (Soprintendenza, Asp...)

Sottotetti. Chi amplia la casa utilizzando lo spazio dei sottotetti, prima doveva pagare alla Regione il 20% del valore aggiunto (la differenza tra la nuova e la vecchia rendita catastale, cioè) preso dall'immobile. La percentuale viene ridotta al 10% da versare però al Comune. Ma siccome non è stata cancellata la vecchia norma, rimane dubbia l'applicazione pratica della norma.

Per il responso degli uffici alle varie istanze varrà il silenzio assenso dopo 90 giorni.

DAL GIAPPONE AGLI STATI UNITI: I PIÙ MODERNI RITROVATI ANTI-SISMICI

●●● Dalle case che «devitano» al pendolo che assorbe le vibrazioni, ci sono vari strumenti futuribili che possono rendere le case a prova di terremoto, alcuni già in uso e altri in sperimentazione. Eccone alcuni fra gli esempi più interessanti e anche più curiosi.

Subito dopo il terremoto giapponese del 2011, racconta il sito statunitense howstuffworks.com, l'azienda nipponica Air Danshin Systems ha presentato un sistema che permette di sollevare letteralmente la casa nel momento in cui un sensore registra un terremoto. Il sollevamento, con aria compressa, può arrivare fino a 3 centimetri, e l'azienda sul proprio sito dichiara

di averlo utilizzato già in centinaia di edifici. Il sistema è una evoluzione dei cuscinetti già in uso per attenuare le vibrazioni, che isolano le fondamenta dall'edificio, di solito con strati alternati di gomma e acciaio.

Sfruttando lo stesso principio degli ammortizzatori delle auto si possono rendere più elastici e resistenti alle vibrazioni anche i singoli piani.

Il Taipei 101, il quinto grattacielo più alto al mondo, ha sospesa tra i piani 87 e 92 una sfera del diametro di 5,5 metri e del peso di 660 tonnellate che con le sue oscillazioni può controbilanciare le vibrazioni di terremoti. E' il più grande esempio di 'assorbitore armonico', tecnica

usata anche per il London Millennium Bridge o per la Dublin Spire.

Come i fusibili in un circuito elettrico si bruciano per evitare che la corrente eccessiva danneggi il resto del sistema, le università di Stanford e dell'Illinois stanno sperimentando delle armature di acciaio che assorbono le vibrazioni e possono essere sostituite facilmente.

Un modo relativamente economico per rendere più stabile un edificio, spiega tra gli altri uno studio dell'università di Berkeley, è costruirli con un'anima di cemento armato. Questa tecnica funziona meglio però se accoppiata a una di quelle che isolano le fondamenta.

LA NORMATIVA TENDE A RENDERE PIÙ SPEDITO L'ITER DELLE ISTANZE PER APRIRE I CANTIERI. SILENZIO-ASSENSO ENTRO NOVANTA GIORNI



In base a una legge
approvata
dall'Assemblea
regionale
prima dell'estate
cambia
tutta la normativa
che regola
l'iter di inizio
dei lavori
e l'apertura
dei cantieri
Si tratta
di norme
da osservare
esattamente
soprattutto
se si vuole
usufruire
delle agevolazioni
fiscali
per le
ristrutturazioni o
per
i lavori
anti-sismici.

Consiglio di Stato. Appalti e incentivi Certificati antimafia anche se l'importo è sotto la soglia

Francesco Clemente

■ Poiché la pubblica amministrazione può sempre accertare «se l'impresa meriti la "fiducia delle istituzioni"», può richiedere la **certificazione antimafia** per le aziende che accedono ad **appalti, contratti o incentivi pubblici**. Quindi gli uffici possono non limitarsi ad attivare il controllo prefettizio nei casi obbligatori, o meglio, solo quando i valori economici superano le soglie di legge. Il Consiglio di Stato, nella sentenza 3300/2016, depositata dalla Terza sezione il 20 luglio, ha così ritenuto legittima un'informazione interdittiva emessa contro un'impresa agricola che si era aggiudicata un finanziamento pubblico di poco più di 130mila euro, quindi per un importo sotto il limite minimo di 150mila euro oltre il quale il Codice antimafia impone all'amministrazione di acquisire l'informazione antimafia prima del "via libera" a qualsiasi rapporto (comma 1, articolo 91, Dl-

gs 159/2011).

I giudici hanno accolto il ricorso del ministero dell'Interno secondo cui, una volta che la Pa chiede la verifica al prefetto, quest'ultimo deve attivarsi anche se l'ammontare considerato non la prevede. E la stessa amministrazione è tenuta a bloccare contratti o contributi se si accerta che l'impresa è "a rischio infiltrazioni" o che non può ottenerli per via di misure di prevenzione personali definitive. Il ministero contestava l'esito del giudizio di primogrado, secondo cui la verifica sui "mini" rapporti con la Pa è «sostanzialmente inutile» poiché, aumentando la quantità degli affari da trattare, verrebbe meno la qualità generale del controllo che in realtà va garantita concentrandosi sui casi economicamente più importanti.

Il collegio ha spiegato che la lettura "rigida" del Tar «sovvertirebbe il principio che impone di assicurare, in sede interpretativa, effettività e con-

cretezza alla tutela del bene protetto, soprattutto laddove, come avviene per le informazioni antimafia, questo assuma un ruolo assolutamente primario». Lo scopo dei dettami sulle soglie di valore è infatti «conformare, anche ai fini delle conseguenti responsabilità, il buon andamento delle attività delle pubbliche amministrazioni procedenti», sia nei casi in cui l'informazione antimafia è d'obbligo sia quando «non è comunque richiesta» o, tra gli altri, per «i provvedimenti gli atti, i contratti e le erogazioni il cui valore complessivo non supera i 150.000 euro» (lettera e, comma 3, articolo 83).

Pure a prescindere dall'eventuale firma di un «protocollo di legalità», in questi casi la richiesta della certificazione prefettizia non può essere vietata: il Codice mira a «evitare radicalmente l'erogazione di risorse pubbliche a soggetti esposti ad infiltrazioni di tipo mafioso, e che pertanto

mal tollera che ciò possa avvenire solo entro determinati limiti quantitativi».

Il principio è sempre valido al di là del valore del rapporto. Lo stesso Consiglio di Stato l'ha applicato finora per appalti e contratti con importi sotto le soglie comunitarie come invocato in giudizio dalla ditta interdetta (tra le ultime, la sentenza 2799/2013) - cioè per somme a partire dagli attuali 209mila euro per forniture e servizi nei settori ordinari escludendo gli appalti assegnati dagli enti governativi centrali -, o per incentivi pubblici oltre il limite di 150mila euro (sentenza 3386/2014).

IL PRINCIPIO

Se l'ufficio chiede al prefetto di verificare i requisiti dell'impresa, il controllo va svolto e l'esito è vincolante

L'INTERVISTA. Il ricercatore del Cnr Mario Pagliaro dal convegno «SuNec» a Palermo: presto corsi per giovani laureati, le nostre «linee guida» già presentate all'Ars

«Meno vincoli, la Sicilia punti sul fotovoltaico»

Anna Sampino

La Sicilia, per elevata irradiazione solare e numero di impianti fotovoltaici installati, «ha tutte le potenzialità per essere una delle principali regioni europee a puntare sull'energia solare». A dirlo è Mario Pagliaro, ricercatore dell'Ismn (Istituto per lo studio dei materiali nanostrutturati) del Cnr e coordinatore del Polo solare della Sicilia. «Usare in modo competente i fondi comunitari, ridurre i vincoli paesaggistici e architettonici all'installazione dei pannelli fotovoltaici nei centri storici e coinvolgere le aziende partecipate ad adottare le nuove tecnologie del solare» sono, secondo Pagliaro, la via giusta da imboccare verso l'efficienza energetica. Ne ha parlato al convegno SuNec (Sun New Energy Conference), organizzato da Cnr, Università di Palermo e Legambiente Sicilia, in corso fino a oggi nella sede della presidenza della Regione, e che ha portato nell'Isola scienziati di fama mondiale.

***** Quali sono le ricerche che verranno presentate quest'anno al SuNec?**

«Innanzitutto le ricerche di Percival Zhang, direttore del Biofuels and Carbohydrates Lab del Politecnico della Virginia, che ha presentato le sue biobatterie allo zucchero, 10 volte più capienti di quelle tradizionali. E poi gli studi del belga Wouter Maes, che ha sviluppato materiali flessibili per il fotovoltaico, applicabili in contesti in cui i normali pannelli non so-

no adatti e per usi energetici circoscritti, come ricariche di tablet o pc. Un primo impiego è avvenuto quest'estate in un lido a Rimini».

***** La Sicilia per il suo clima parte avvantaggiata. Ma qual è lo stato dell'arte?**

«In Sicilia, grazie alla ricerca scientifica è stato possibile raggiungere la quasi parità di produzione tra energie alternative e tradizionali. Ma bisogna investire ancora e meglio. Nel territorio esiste già una grande quantità di impianti fotovoltaici installati e questo fa dell'Isola un importante punto di riferimento. Ecco perché stiamo organizzando una serie di corsi per giovani laureati in discipline scientifiche ed economiche, che avranno luogo tra Palermo (alla sede del Cnr di via Ugo La Malfa) e l'estero, ma anche in giro per la regione, in importanti impianti fotovoltaici. Un esempio fra tutti quello esistente sul tetto di un noto albergo a Cefalù e che è tra gli impianti solari per la generazione di acqua calda più grandi d'Europa».

***** Cosa deve fare la Sicilia?**

«Innanzitutto, dobbiamo spendere meglio i fondi europei. Di risorse comunitarie destinate allo sviluppo del fotovoltaico la nostra regione ne ha ricevuto parecchie, troppo spesso inutilizzate o impiegate in altri settori. Sotto questo aspetto e sulla diffusione delle energie alternative, come quella solare, le aziende partecipate potrebbero avere un ruolo determinante».

***** In che modo?**

«Le aziende partecipate locali erogano servizi pubblici ad alto impatto energetico, dai trasporti all'acqua, dalla raccolta dei rifiuti all'illuminazione. Si tratta di settori che, anche in virtù del recente Accordo di Parigi sul clima e la riduzione dei gas serra, si apprestano a essere rivoluzionati. Ebbene, adottando le nuove tecnologie del solare e dell'efficienza energetica, le aziende partecipate potrebbero giocare un ruolo importantissimo nel cosiddetto processo di transizione energetica. Un esempio è Castellammare del Golfo, le cui strade sono illuminate a led. I consumi crollano, i costi di manutenzione si riducono di 10 volte e i cittadini pagano meno. Abbiamo presentato all'Ars delle linee guida ben dettagliate».

***** Cosa chiedete?**

«Di uniformare la normativa delle Soprintendenze e dei Comuni per eliminare quei vincoli paesaggistici e architettonici che ancora vigono in alcuni centri storici e che di fatto limitano l'installazione dei pannelli fotovoltaici in alcuni edifici. Abbiamo fornito degli esempi concreti di possibili installazioni in alcuni centri, anche nelle isole minori, per dimostrare come queste tecnologie, se ben progettate, non deturpano il patrimonio». (*ASM*)



Mario Pagliaro

L'ANALISI / LA SICILIA E IL RISCHIO

La Protezione civile
questa sconosciuta

VINCENZO PROVENZANO

L'ANGOSCIA derivante dal terremoto ad Amatrice ci ha fatto pensare a quello che nei manuali tecnici si chiama "metodo Augustus", consistente nella pianificazione di emergenza, per uniformare gli indirizzi e i protocolli allo scopo di rendere più efficaci i soccorsi nella realtà territoriale colpita. La denominazione latina deriva dall'imperatore Ottaviano Augusto, il quale affermò che «il valore della pianifica-

zione diminuisce con la complessità dello stato delle cose», una frase che raccoglieva una visione unitaria fra il percorso della natura e la gestione della cosa pubblica.

SEGUE A PAGINA X

LA PROTEZIONE CIVILE
QUESTA SCONOSCIUTA

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

VINCENZO PROVENZANO

IN BUONA sostanza, per avere una efficace pianificazione di emergenza bisogna essere semplici e flessibili nelle modalità di azione. Non abbiamo risposte a uno scenario ipotetico di catastrofe in Sicilia — a parte gli esempi del passato non sempre positivi — ma la sensazione è che, esclusa una fascia di addetti ai lavori, la cultura delle emergenze, e più in generale del rischio inteso come rapporto tra pericolosità e salvaguardia di un territorio nelle due diverse componenti delle persone e del valore economico e sociale delle attività in esso svolte, non sia ancora presente in Sicilia. Quanti di noi saprebbero immediatamente dove andare in caso di calamità naturale? Le eventuali vie di fuga da Palermo sono conosciute o tempestieremmo di telefonate la Protezione civile? Verifichiamo se nel garage sotto casa ci siano prodotti pericolosi o materiale infiammabile?

Su questo punto i Comuni rivestono un ruolo fondamentale. Concorrono alla organizzazione e realizzazione delle attività di protezione civile, con particolare riferimento alla raccolta e aggiornamento dei dati, all'indicazione delle piante territoriali, alla cooperazione nella predisposizione dei programmi provinciali di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, sulla base di linee guida definite in raccordo con la Regione.

Evitando di esser presi dalla sindrome della catastrofe, forse maggiori informazioni ai cittadini da parte delle autorità comunali e regionali si rivelerebbero utili per una

migliore presa di coscienza in un territorio come quello siciliano, fragile e variegato, e in cui non bisogna dimenticare la presenza di un ampio rischio industriale a causa della presenza di impianti chimici e di raffinazione.

La cultura della protezione civile, basata sul rapporto tra cittadino consapevole e autorità pubblica sensibile, pilastro fondamentale per le emergenze, necessita di un passo ulteriore e non solo sull'Isola. Se le modalità di intervento di tutto l'apparato regionale, e in particolare della Protezione civile, si basassero unicamente sulla risposta passiva alle emergenze, senza la predisposizione di piani e progetti attivi di prevenzione, avremmo curato il malato ma non la malattia. Se la natura non è sempre prevedibile nei suoi cammini casuali, l'uomo può scegliere i suoi

sentieri. Siamo di fronte a un aspetto molto delicato perché, nel passaggio a una cura preventiva del territorio, il problema fondamentale sono da un lato le risorse disponibili e dall'altro le priorità e la loro classificazione.

È un problema squisitamente economico e politico allo stesso tempo. In un'ottica di prevenzione è preferibile intervenire su problematiche infrastrutturali come le strade oppure dedicare somme alla riduzione del rischio incendi? Su una protezione civile attiva è necessario avviare una discussione anche per il tema, lanciato da Renzi, di "Casa Italia": una scommessa infrastrutturale su scuole, bonifiche, dissesto idrogeologico, periferie, impianti sportivi, che deve vedere al tavolo decisionale i portatori degli interessi siciliani come la giunta regionale, l'Anci e le università dell'Isola.

Appalti fermi, in otto mesi bandi di gara in calo dell'8%

► Ance: «Bloccati anche i lavori sotto il milione
Il Codice è ok, troppo lente le amministrazioni»

L'ALLARME

ROMA Altro che rilancio degli investimenti, il 2016 finora per gli appalti pubblici è stato una debacle: bandi di gara al lumicino, attività in forte calo. Nel periodo gennaio-agosto il numero di pubblicazioni si è ridotto di ben l'8,6% e l'importo delle gare è diminuito del 14,8% rispetto allo stesso periodo del 2015. L'entrata in vigore del nuovo Codice non ha certamente migliorato le cose. Anzi. A maggio, primo mese di applicazione, i bandi di gara risultavano essere, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, il 28% in meno in numero e ben il 75% in meno in valore. Il grido d'allarme arriva dall'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili, durante l'audizione presso le commissioni riunite Ambiente di Camera e Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione e le modifiche della nuova disciplina sui contratti pubblici.

Secondo il più recente monitoraggio dell'ufficio studi dei costruttori, quello che doveva essere un breve periodo di assestamento all'assimilazione delle nuove regole del Codice, si sta invece prolungando troppo «provocando un forte rallentamento dell'attività da parte degli enti appaltanti». E questo accade anche per

le opere di valore inferiore al milione di euro che rappresentano l'84% dei bandi e che le nuove regole rendono più semplici. «Il fatto che le stazioni appaltanti fino a un milione siano ferme è vergognoso» dice il vicepresidente Ance, Edoardo Bianchi. Che poi sottolinea: «Non servono provvedimenti attuativi», le regole - soprattutto quelle sul massimo ribasso e sul progetto esecutivo - vanno bene: «Abbiamo imboccato una strada, dobbiamo andare fino in fondo, l'Ance è completamente d'accordo su questo aspetto». Serve però un «maggiore impegno delle pubbliche amministrazioni per adeguarsi rapidamente al nuovo sistema, tornando così a mettere al più presto in gara le opere».

LE PROPOSTE

Bianchi ricorda che l'Ance è «assolutamente contraria da anni al criterio del massimo ribasso, perché così le gare le vincono solamente quelli che vogliono riciclare i soldi o che non finiscono i lavori». E rilancia: «Per gli appalti fino a 2,5 milioni di euro (la nostra richiesta sarebbe fino a 5 milioni perché sotto questa cifra non c'è interesse transfrontaliero), chiediamo, laddove non c'è complessità progettuale, di applicare

l'esclusione automatica con il metodo di antiturbativa, che non è massimo ribasso ma un altro genere di gara».

In vista del decreto correttivo della nuova disciplina, atteso per fine anno, i costruttori hanno depositato un documento con varie proposte, tra queste la possibilità di far ottenere il rating di legalità, valevole ai fini del rating di impresa, anche alle imprese con un fatturato inferiore ai due milioni di euro.

Gi. Fr.

COSTRUZIONI: I DATI ATECAP

Calcestruzzo ancora in frenata

Matteo Meneghello ▶ pagina 13



Costruzioni. Secondo trimestre in crescita, ma il semestre resta negativo: si profila un calo annuale del 9,5 per cento

Il calcestruzzo rallenta ancora

Fallisce il tentativo di rimbalzo, in dieci anni volumi ridotti di oltre un terzo

Matteo Meneghello

MILANO

■ Ennesima battuta d'arresto per la produzione italiana di calcestruzzo preconfezionato. Nei primi sei mesi dell'anno in corso i volumi italiani sono scesi del 13,6% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. I dati elaborati da Atecap (l'associazione tecnico economica del calcestruzzo preconfezionato) indicano che il settore si avvia verso il decimo anno consecutivo di contrazione dei volumi. Per la fine dell'anno si prospetta un -9,5% rispetto all'anno precedente: significherebbe chiudere l'anno a poco meno di 23 milioni di metri cubi prodotti, oltretre volte di meno rispetto ai 72 milioni del 2007.

Il dato del 2016 si profila sugli stessi livelli di quello dell'anno scorso, chiuso con una frenata del 10,1 per cento. L'aumento dei bandi di gara registrato negli ultimi mesi del 2015 e le misure contenute nella legge di stabilità per il 2016 in termini di incremento delle risorse stanziate per nuove

infrastrutture, clausola europea per gli investimenti pubblici, superamento del patto di stabilità interno e maggiore stabilità finanziaria su un arco temporale di medio periodo erano, nel giudizio Atecap, le permesse per una nuova stagione di crescita nell'industria delle costruzioni. L'inversione di tendenza, però, non c'è stata.

La dinamica negativa è omogenea su tutto il territorio: il nord ovest perde il 17,4%, il nord est il 15,4%, centro e Sardegna -17%, regioni e meridionali e Sicilia limitano i danni con una contrazione meno marcata, pari al 6,3%. Il calo è frutto di una pesante frenata accumulata nei primi tre mesi dell'anno, ai quali si è accompagnato un parziale recupero nella seconda parte del semestre (+24,5% a giugno su marzo nel Nordovest, +25,3% nel Nordest, +23,8% per Centro e Sardegna, +21,3% per Sud e Sicilia). Un mini-rimbalzo che, però, non è giudicato sufficiente a garantire un'inversione di tendenza sulla di-

stanza dei dodici mesi.

«Nella seconda parte dell'anno - spiega Andrea Bolondi, vicepresidente vicario di Atecap - presumibilmente si recupererà solo una parte del calo registrato nei primi sei mesi del 2016. Molte aziende contano su una ripresa del portafoglio ordini che però si trasforma a fatica in produzione, a causa dei blocchi e dei ritardi nella cantierabilità delle opere a cui fornire calcestruzzo, con un conseguente rischio in termini di credito e pagamenti. Gli investimenti in costruzioni restano purtroppo ancora al palo e non sembrano esserci, almeno nell'immediato, le condizioni per un'effettiva ripresa. Dopo dieci anni di calo ininterrotto dei volumi il settore del calcestruzzo preconfezionato è un comparto industriale logoro, con una struttura

produttiva altamente sovradimensionata».

Due, nel giudizio di Atecap, le ragioni di questa revisione al ribasso delle stime: da un lato l'atteggiamento attendista delle stazioni appaltanti, in vista della definizione del corpo normativo relativo al nuovo codice degli appalti, dall'altro la debole crescita dell'economia italiana, spin-

ta principalmente dal contributo positivo dei consumi interni piuttosto che degli investimenti, che non hanno consolidato la ripresa.

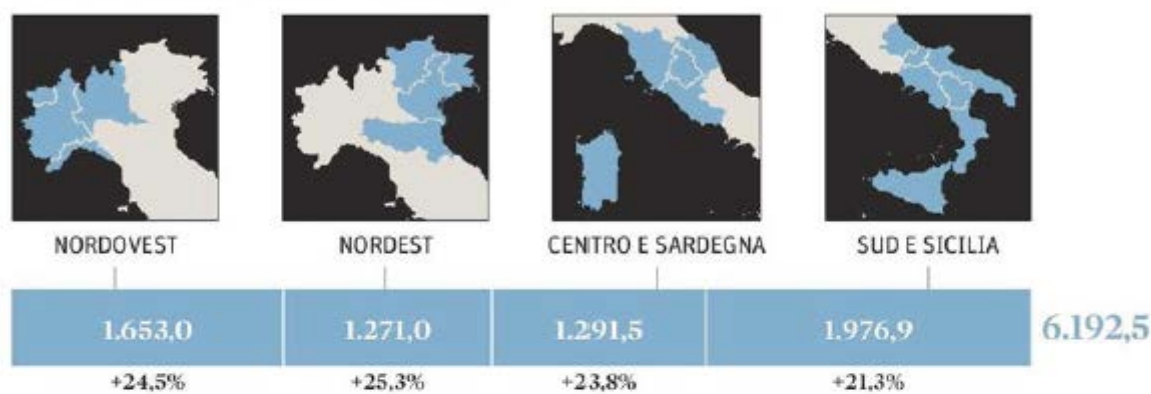
CROLLO SENZA FINE

Due, nel giudizio di Atecap, le ragioni di questo trend: la strategia attendista delle stazioni appaltanti e la crescita italiana debole

Il trend

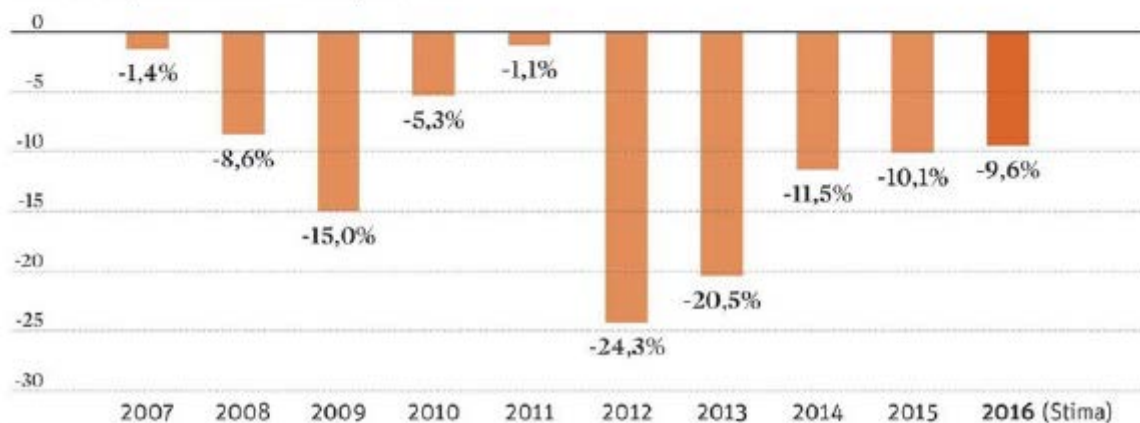
LA PRODUZIONE IN ITALIA

Migliaia di metri cubi. Secondo trimestre 2016



L'ANDAMENTO DEGLI ULTIMI 10 ANNI

Variazioni percentuali sull'anno precedente



Fonte: Atecap su dati Aitec, Istat e Mise